

### **A cura del Comitato di Redazione**

*Il desiderio di chinarsi sul proprio passato, il più estraneo possibile a ogni condiscendenza dell'io, obbedisce a una più imperiosa esigenza dell'essere; bisogna che ad ogni costo, disperatamente, noi sentiamo battere – più che non lo permetta la debole, frammentaria percezione del presente – quel ritmo tutto nostro e personale, che altri indovini nel nostro passo, nei nostri gesti spontanei, nelle nostre parole, grazie all'amore ch'egli ci porta. La conoscenza del nostro più vero e profondo esistere è tanto difficile ad afferrarsi quanto lo sconosciuto aspetto del nostro volto o delle nostre spalle sono le morte immagini che possono darne lo specchio o la fotografia. Il solo mezzo per cogliere quest'armonia o questa legge particolare è il sottrarsi al tempo, contemplandolo, è il percepire, fra tutte le altre, con l'orecchio teso, quella melodia che è il nostro destino.*

L'anima romantica e il sogno, Albert Béguin

In che rapporto siamo con il nostro corpo e con il mondo che ci circonda? Come abitiamo noi stessi e il paesaggio in cui siamo immersi? E che relazione abbiamo con chi ci ha preceduti, sia le persone con cui condividiamo materiale genetico, ma anche gli autori che ci hanno lasciato un'impronta interna? Come possiamo far sì che le parole che pronunciamo in seduta siano incarnate, vere, trasformative?

Ci sembra che gli autori degli articoli che compongono il presente numero vogliano rispondere a queste domande e suscitare, in chi legge, nuove suggestioni.

Nel primo articolo che vi proponiamo, *Corpi che sognano: le rêverie sensoriali alla luce del dialogo tra psicologia analitica e neuroscienze*, Mariella Battipaglia e Giovanna Curatola accostano le intuizioni e le riflessioni sull'inconscio di Jung alle più recenti considerazioni post-freudiane. Ci accompagnano nella scoperta del rapporto corpo-mente, partendo dalle ricerche delle neuroscienze e arrivando a ciò che provoca una trasforma-

zione nella seduta psicoanalitica. La vignetta clinica fa sperimentare al lettore il punto nodale della ricerca delle due autrici: l'utilizzo del corpo dell'analista in seduta come ricettore primario e primo elaboratore degli stati primitivi della psiche del paziente.

Patrizia Peresso, con il suo lavoro intitolato *Dalla dissociazione all'integrazione: il valore del "fattore verde"*, ci invita a riflettere sul rapporto tra Psiche e Natura, attraverso una ricca e avvincente disamina degli autori che hanno teorizzato l'Unus Mundus – tra gli altri Jung e Bateson – sottolineando l'importanza che ha per l'essere umano il rapporto con la natura e i suoi ritmi. L'autrice illustra, inoltre, con toccante competenza, una vignetta clinica in cui un momento di *empasse* dell'analisi viene risolto con una *rêverie* stimolata dalla natura. Nell'articolo, il paesaggio naturale, "il fattore verde", viene considerato come un vero e proprio fattore integrativo.

L'ultimo contributo, *La filosofia della natura come fondamento del metodo analitico junghiano*, a cura di Marco Balenci, ci racconta le radici del rapporto di Jung con la natura, sia con richiami alla sua storia personale che con una ricchissima e appassionante ricerca dei suoi riferimenti teorici, partendo dai filosofi presocratici e arrivando ai contemporanei di Jung. L'autore sottolinea quanto il medico e filosofo naturalista C.G. Carus sia la principale fonte della concezione della psiche di Jung e non la metapsicologia freudiana, e di come questo aspetto abbia inizialmente portato a una diversa concezione di cosa sia la psicoterapia.

*Studi Junghiani* conferma la sua linea editoriale, ponendosi come spazio di riflessione anche su posizioni controverse o non pienamente condivise dal Comitato di Redazione, perché ritiene possano essere preziose occasioni di dibattito per lo sviluppo della psicologia analitica.

Il 25 marzo 2023 il Comitato di Redazione di *Studi Junghiani* ha organizzato, presso la sede nazionale dell'AIPA, una giornata di studio in onore della vincitrice della prima edizione del Premio Migliorati: Anna Michellini Tocchi, con il suo articolo *Jung e Winnicott. Segrete risonanze*. L'incontro è stato intenso e partecipato grazie anche ai ricchissimi contributi, che pubblichiamo in questo numero, dei tre autori chiamati ad animare la discussione: Serena Latmiral, membro dell'Istituto Winnicott ASNE-SIPsIA, Wanda Grosso e Gianni Nagliero, membri dell'AIPA. Ci è sembrato fondamentale che la riflessione sul confronto tra Jung e Winnicott, suscitata dall'articolo vincitore, potesse trovare nella nostra Rivista uno spazio adeguato di approfondimento.

Inauguriamo in questo numero la rubrica curata da Cristina Brunialti, *Psicologia Analitica e Arte*, con la bella intervista di Renata de Giorgio alla scultrice analista Dolores Carli, in cui biografia, arte e lavoro analitico si intrecciano creativamente.

Nella rubrica *Amplificazioni*, a cura di Barbara Persico e Manuela Tartari, ospitiamo i contributi delle organizzatrici rispetto al Convegno di Assisi: *Il mito dell'Arca nell'epoca delle crisi globali. Pandemia, guerra, ambiente: pensare, sognare, trasformare*. Analisti dell'AIPA e della IAAP, ma anche poeti, sociologi, ambientalisti e filosofi, si sono riuniti nelle giornate del 7-8-9 ottobre 2022 per pensare insieme su cosa sta accadendo nel pianeta che ci ospita, come la psiche reagisce a tali eventi e cosa l'Umano è o non è in grado di fare in questi momenti di crisi.

Infine, la rubrica *Recensioni*, a cura di Valentino Franchitti e Giancarlo Costanza, accoglie al suo interno cinque contributi: la recensione di Mariella Battipaglia al libro di Mauro Manica: *Psicoanalisi 2.0. Ascoltare con gli occhi, parlare con i colori (il Seminario di Bion a Parigi, 10 luglio 1978) – Il tormento del Mistico (la Supervisione di Horacio Etchegoyen con Bion, Buenos Aires, 31 luglio 1968)*; la recensione di Lavinia Celsan al volume *A tu, per tu. Pensare l'incontro, facendosi incontro* di Fabrizio Alfani, Salvatore Currò, Simone De Rosa, Luca Di Sciullo, Franca Feliziani, Lucia Guglielmi, Lidia Maggi, Mauro Manica, Elmar Salmann, Massimiliano Zupi; la recensione di Valentino Franchitti al libro di Clementina Pavoni: *Il signor Alonso e la volpe giapponese. Un caso clinico nel gioco della sabbia*; la recensione di Giovanni Gaglione al volume *Pandemia e trasformazione. Un anno per rinascere* di Marta Tibaldi e Simona Massa Ope; infine, la recensione di Valentino Franchitti e Barbara Persico al numero 49 della Rivista *Funzione Gamma*, intitolato *Bion e Jung*.